

Articoli/Articles

FONTI PER LA STORIA DELLA MALARIA
NEGLI ARCHIVI STORICI DELL'ACCADEMIA
DEI XL E DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

GIOVANNI PAOLONI
Scuola speciale per archivisti e bibliotecari
Università "La Sapienza", Roma, I

SUMMARY

*SOURCES FOR THE HISTORY OF MALARIA IN THE
HISTORICAL ARCHIVES OF THE ACCADEMIA DEI XL
AND OF THE ACCADEMIA DEI LINCEI*

A research has been performed in the Historical Archives of the Accademia dei XL and of the Accademia dei Lincei, to verify the presence of documentary sources concerning the activity of some malariologists members of the above mentioned institutions. During the search, the Authors found out an envelope sealed out by Giovan Battista Grassi in 1925. At the moment, it is not possible to specify what kind of material the envelope keeps, because of the necessity to wait the deliberation of the Classes, and consequently the beginning of the Academic Courses.

In un primo momento, l'esiguità dei risultati delle ricerche effettuate presso gli archivi storici delle due accademie scientifiche nazionali sembrava sconsigliare un intervento e la stesura di un testo per la loro presentazione. Tuttavia, pur essendo tutt'altro che cospicui, quei risultati si prestano ad alcune considerazioni di carattere storico-istituzionale sul ruolo e l'attività delle due accademie nel cinquantennio che va dagli anni Settanta del secolo scorso ai primi anni del periodo fascista, considerazioni che rendono forse interessante una loro discussione, non solo per quanto riguarda ciò che si è potuto trovare, ma

Key words: Malaria - History - Accademia dei XL - Accademia dei Lincei.

anche per quanto riguarda le ragioni di alcune assenze documentarie.

Per l'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL (all'epoca Società italiana delle scienze), l'assenza di documentazione su questo specifico problema, sia nell'archivio storico sia nelle pubblicazioni accademiche, non è evidentemente che un aspetto della crisi di ruolo più generale cui il sodalizio va incontro negli anni immediatamente successivi all'Unità; il fatto appare tuttavia più significativo, se si considera la collaborazione fornita alle autorità ducali durante il periodo modenese della Società su una serie di questioni riguardanti *il bene pubblico*, anche in campo igienico-sanitario: ne sono esempi l'aiuto offerto nel 1847 per ottenere da Londra, attraverso Michael Faraday (il noto fisico, socio straniero dei XL), campioni da utilizzare nel Modenese per la vaccinazione contro il vaiolo¹ oppure, in un settore diverso, il supporto tecnico e scientifico fornito pochi anni dopo al governo ducale nell'introduzione delle unità di peso e misura del sistema metrico decimale.

Presso l'Accademia dei Lincei, invece, si ha qualche soddisfazione in più sia in termini di documentazione archivistica sia in termini di pubblicazioni². Anche qui non manca traccia di iniziative preunitarie in campo igienico-sanitario, una delle quali relativa in modo specifico alla malaria: il che appare facilmente comprensibile, se si considera che si tratta dello Stato Pontificio. Per quanto riguarda il periodo postunitario, la più antica documentazione nella quale si faccia menzione della malaria è un verbale del Consiglio di amministrazione dell'Accademia del 31 marzo 1884: siamo nei giorni che seguono la morte di Quintino Sella (avvenuta il 14 marzo), e l'Accademia si trova nel bel mezzo di un difficile passaggio istituzionale, per l'elezione del successore di Sella e per il trasferimento della sede dal Campidoglio a Palazzo Corsini. Uno dei membri del Consiglio di amministrazione, il fisiologo Corrado Tommasi Crudeli, vuole per forza spiegare (a un Consiglio piuttosto riluttante) la ragione per cui si è fatto promotore di una iniziativa volta a sospendere il trasferimento dal Campidoglio; poiché Sella si era molto adoperato per ottenere la nuova sede, la proposta di Tommasi Crudeli è stata da alcuni ritenuta un'offesa alla sua memoria, tanto più

che l'iniziativa è stata interpretata da molti soci come un intervento poco corretto nell'acceso dibattito che si va svolgendo (in verità piuttosto riservatamente) sulla scelta del nuovo presidente, e che vede contrapposti i matematici Francesco Brioschi (che verrà poi eletto) e Luigi Cremona; Tommasi Crudeli spiega invece che la sua proposta nasceva da

una sua convinzione, per riguardo alle circostanze cattive del luogo, ora peggiorate per lavori del Tevere, e per gli sterri della Villa [il giardino Corsini, futura sede dell'Orto botanico]

ed aggiunge poi, nel corso della discussione, di essere rimasto molto impressionato dalla morte del Portiere del Palazzo per febbre malarica.

Quanto al Sella - aggiunge poi - egli [Tommasi Crudeli] più volte gli raccomandò di non andar spesso al Palazzo Corsini, ma egli [Sella] mostrava aversene a male di tale raccomandazione.

Di fronte all'idea che Sella possa essere morto di malaria un altro membro del Consiglio, l'archeologo Oreste Tommasini, replica che il Sella da un pezzo non si recava più al Palazzo, al che Tommasi Crudeli

soggiunge che però vi andava qualche volta, ed è un fatto che l'ultima volta che egli partì da Roma, partì colla febbre. Conclude che egli impressionato di ciò fece quella proposta che fu giudicata un'offesa all'amico morto, mentre anzi la sua morte era una delle cause che l'aveva prodotta.

Non è il caso di dilungarsi ulteriormente sull'argomento, se non per osservare che l'intervento di Tommasi Crudeli dà origine a una discussione nel Consiglio che porta alla luce in dettaglio le ragioni politiche di un dibattito e di una contrastata elezione che sarebbero rimaste altrimenti coperte, testimoniate solo da velate allusioni in alcune lettere di Cremona e Brioschi³; è anche il caso di ricordare che Tommasi Crudeli nutriva sull'eziologia della malaria convinzioni che si sarebbero mostrate poi infondate e che già all'epoca di questo intervento erano poco condivise, come dimostra lo scarso credito che ad esse danno i soci lincei, ad ec-

cezione di Stanislao Cannizzaro, il quale però è mosso soprattutto dal desiderio di riaprire in ogni modo la questione del trasferimento di sede, per ragioni di politica universitaria locale sulle quali non è il caso di soffermarsi in questa circostanza.

Più interessante e più pertinente all'argomento trattato appare un altro ritrovamento, concernente Battista Grassi. Si tratta di un *plico suggellato* da lui stesso depositato nel 1925: il ritrovamento è avvenuto in seguito alla segnalazione, da parte di Ernesto Capanna, della menzione nel testamento di Grassi di un piccolo nucleo, non meglio specificato, di lettere depositate presso l'Accademia; dopo aver escluso, mediante ricerche accurate, la loro presenza presso la biblioteca o presso alcuni settori dell'archivio storico, si è ritenuto di rivolgere l'attenzione ai plichi suggellati esistenti presso l'archivio stesso, nell'ipotesi che il riferimento testamentario indicasse un *deposito a futura memoria*. Non è possibile dire ora quale sia il contenuto del plico depositato da Grassi, dal momento che l'iter che potrebbe condurre alla sua apertura comporta la deliberazione delle Classi e non può quindi aver luogo prima dell'inizio dell'anno accademico. I plichi contengono infatti documenti o lavori che per diverse ragioni si vogliono sottrarre all'immediata conoscenza della comunità scientifica, senza però distruggerli, in attesa che il maturare degli eventi o il determinarsi di certe circostanze prestabilite ne facciano scattare l'apertura: questioni di priorità (come probabilmente in questo caso), fatti personali o scoperte che si ritengono misconosciute sono in genere l'oggetto di tali depositi, nei quali l'Accademia svolge una funzione di garanzia notarile senza alcuna valutazione di merito; anche per questo l'apertura di tali plichi risulta spesso deludente rispetto alle aspettative generate dal loro ritrovamento.

Non è certamente necessario sottolineare qui l'importanza delle ricerche di Grassi nello studio dei meccanismi di trasmissione della malaria; va ricordato, però, che i più importanti lavori suoi e dei suoi collaboratori vennero pubblicati proprio negli *Atti* dell'Accademia dei Lincei. Già nel 1883 erano stati pubblicati in tale sede i lavori di Ettore Marchiafava e Angelo Celli che confermavano la discussa scoperta di Alphonse Laveran sulla presenza nei globuli rossi del parassita causa dell'infezione, e di-

mostravano il modo in cui esso si sviluppa e si moltiplica negli eritrociti trasformando l'emoglobina in pigmento bruno⁴ nella stessa sede vennero pubblicati nel 1888 e poi tra il 1896 ed il 1901 diversi lavori di Grassi⁵ su problemi connessi all'eziologia della malaria: alcuni di tali lavori davano direttamente notizia di nuove ricerche e nuovi risultati, altri erano invece rassegne e discussioni, il cui obiettivo era non già di stabilire priorità ma piuttosto di dare notizia alla comunità scientifica nazionale e internazionale di lavori pubblicati talvolta su periodici poco diffusi⁶, considerandone i risultati nel loro complesso e discutendone le diverse implicazioni. Questa straordinaria serie di pubblicazioni è un buon esempio settoriale del livello raggiunto dagli *Atti* dei Lincei per effetto della politica editoriale di Sella e poi di Brioschi: quattro serie tra il 1873 e il 1924, a ciascuna delle quali corrisponde una modifica nella struttura della pubblicazione, collegata a un'evoluzione dell'attività scientifica del sodalizio⁷; la Classe di scienze fisiche dedica il maggiore impegno alla ricchezza, regolarità e tempestività delle *Memorie* e soprattutto dei *Rendiconti*, sede di pubblicazione ambita per il prestigio che discende dal meccanismo di presentazione dei lavori, per la tempestività della pubblicazione e per la circolazione assicurata anche all'estero da un'accorta politica di scambi. Meno interessanti sul piano scientifico, ma assai di più su quello del ruolo e delle dinamiche istituzionali, sono le polemiche *Osservazioni* che Grassi pubblica nel 1899 a proposito del rapporto della seconda spedizione malarica in Italia diretta da Robert Koch⁸; con queste *Osservazioni*, infatti, Grassi ribatte alle critiche mosse da Koch (socio straniero dell'Accademia dal 1888) ai suoi lavori, e apre il contenzioso con Ross sulla priorità della scoperta del meccanismo di trasmissione della malaria; accanto alle argomentazioni di carattere scientifico, ben note agli specialisti, l'illustre zoologo lombardo lancia una serie di frecciate alle autorità italiane, alle quali rimprovera di aver fornito allo studioso tedesco un sostegno mai offerto ai ricercatori italiani⁹. Alle autorità nazionali Grassi rivolge poi alcune richieste¹⁰, indicando l'esistenza di un preciso legame fra una adeguata interpretazione dei meccanismi eziologici e l'attuazione di misure capaci di risolvere il problema della malaria¹¹: anche il portare in discussione problemi e risultati per sollecitare

provvedimenti governativi o parlamentari in un senso condiviso dalla comunità scientifica era una funzione accademica espressamente riconosciuta, che aveva già dato buoni risultati in passato (ad esempio nel caso del finanziamento chiesto da Giovanni Virginio Schiaparelli per l'acquisto di un grande rifrattore di Merz-Repsold destinato all'Osservatorio di Brera); anche se non riuscì a ottenere soddisfazione nei termini esatti da lui sollecitati, Grassi ricevette dal Ministero dell'Interno una somma straordinaria da destinare alle sue ricerche, somma della cui amministrazione restano le testimonianze nell'archivio personale dello scienziato, come è illustrato in questo volume dal contributo di Ernesto Capanna ed Emanuela Mazzina.

Nel 1903, amareggiato dalla controversia con Ross, nella quale si sentiva scarsamente sostenuto dalla comunità scientifica italiana, e dalle accuse che gli venivano mosse in relazione a rapporti economici intrattenuti con l'industriale Bisleri per dimostrare l'efficacia del farmaco antimalarico *Esanofele*, Grassi smise di interessarsi della malaria, e mantenne il suo distacco fino al 1917, quando le conseguenze della guerra mondiale portarono a una ripresa nella diffusione della malattia. Iniziò allora una nuova stagione di studi, della quale testimoniano una serie di lavori pubblicati nei *Rendiconti* dell'Accademia tra il 1921 e il 1924¹². A quell'epoca, tuttavia, i riferimenti istituzionali di quanti in Italia si occupavano di ricerche sulla malaria erano cambiati, e negli *Atti* dei Lincei l'eco della loro attività giungeva soprattutto attraverso le presentazioni, svolte da Marchiafava, di trattati, lavori e atti di convegni realizzati e pubblicati ad opera di altri enti pubblici e privati¹³. È in questo contesto che Grassi depositava nel 1925, nelle mani del presidente Vito Volterra, il plico del quale ignoriamo, almeno per ora, il contenuto. Ed è tutto sommato confortante che la ricerca d'archivio, nel centenario delle sue scoperte, possa ancora portarci l'attesa e la curiosità di una sorpresa.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Come è noto, l'idea di utilizzare una fonte di infezione meno virulenta per indurre in un soggetto maggior resistenza verso una determinata malattia ebbe origine in Oriente, in tempi piuttosto antichi: in particolare l'idea aveva applicazione contro il vaiolo, con un procedimento noto come *variolation*, che presentava notevoli rischi,

introdotto in Occidente nella prima metà del Settecento da Mary Wortley Montagu. Fu un altro inglese, Edward Jenner, a scoprire nel 1798 che effettuando l'inoculazione con materiale prelevato da lesioni del vaiolo vaccino si poteva indurre nell'uomo resistenza con rischi assai minori, donde i termini vaccino e vaccinazione. Sempre in Inghilterra vennero poi ideate procedure per *umanizzare* il vaccino migliorandone le prestazioni e riducendo i rischi. Era appunto per ottenere campioni di questo materiale che la Facoltà di medicina di Modena e il Ministro ducale della pubblica istruzione Giuseppe Forni si rivolsero al segretario dei XL, Antonio Lombardi, che a sua volta scrisse a Faraday (19 gennaio 1847), chiedendogli di procurare 30 tubetti del prezioso *umore vaccino*. Faraday rispose il successivo 2 febbraio, spiegando che quanto desiderato non era facile da procurare, e che la richiesta era stata girata al dott. George Gregory, dell'Ospedale per il vaiolo di Londra. Questi riuscì a procurare e spedire a Modena l'8 marzo, sia pure in quantità inferiore al richiesto, tanto i tubetti di *umore*, quanto alcune punte coperte di *umore* disseccato (per superare le difficoltà di spedizione, all'epoca non banali). Il successivo 5 aprile il Lombardi scriveva a Faraday e a Gregory per ringraziarli e comunicare loro il felice arrivo del materiale e l'avvenuta immediata inoculazione su un primo gruppo di soggetti: *Se ho differito alquanto a rispondere [...] fu perché li medici componenti la Direzione della vaccinazione negli Stati Estensi hanno desiderato di poter informarsi sull'uso delle operazioni eseguite ben tosto con detto umore vaccino veramente bello e limpido. La riuscita è stata felicissima e in tutti i soggetti immessi si sono sviluppate pustole grandi e ben conformate, cosicché vi è ogni fondamento a sperare di aver per mezzo vostro ottenuto un ottimo seme coll'oggetto di preservare queste popolazioni dal temibile flagello del vaiolo umano.*

2. Per quanto riguarda l'archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ringrazio Rita Zanatta e Margherita Martelli per il loro aiuto nello svolgimento della ricerca e nella valutazione dei suoi risultati.
3. Ne debbo la segnalazione a Umberto Bottazzini, che se ne occupa in un suo lavoro in corso di pubblicazione negli atti del convegno tenuto a Milano in occasione del centenario della morte di Brioschi.
4. MARCHIAFAVA E., CELLI A., *Sulle alterazioni dei globuli rossi del sangue nella infezione da malaria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. III, Classe di scienze fisiche, Transunti, 1882-1883; 7: 374-375; MARCHIAFAVA E., CELLI A., *Sulle alterazioni dei globuli rossi del sangue nella infezione da malaria e sulla genesi della melanemia*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. III, Classe di scienze fisiche, Memorie 1882-1883; 18: 381-401.
5. GRASSI B., *Morfologia e sistematica di alcuni protozoi parassiti*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. IV, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1888; 4:1: 5-12; GRASSI B., *Significato patologico dei protozoi parassiti dell'uomo*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. IV, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1888; 4:1: 83-87; GRASSI B., *Studi di uno zoologo sulla malaria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Memorie 1896; 3: 299-516 (ripubblicati e aggiornati varie volte fino al 1903); GRASSI B., *Rapporti tra malaria e peculiari insetti (zanzaroni e zanzare palustri)*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1898; 7, 2: 163-172; GRASSI B., *La malaria propagata per mezzo di peculiari insetti*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1898; 7, 2: 234-240; GRASSI B., BIGNAMI A., BASTIANELLI G., *Coltivazione delle semilune malariche dell'uomo nell'Anopheles claviger Fabr. (sinonimo: Anopheles maculipennis Meig.)*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1898; 7, 2: 313-314; GRASSI B., *Rapporti tra la malaria e gli artropodi*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1898; 7, 2: 314

- 315; GRASSI B., BIGNAMI A., BASTIANELLI G., *Ulteriori ricerche sul tipo dei parassiti malarici umani nel corpo del zanzarone*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1899; 8,1: 21-28; GRASSI B., BIGNAMI A., BASTIANELLI G., *Resoconto degli studi fatti sulla malaria durante il mese di gennaio 1899*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1899; 8,1: 100-104; GRASSI B., BIGNAMI A., BASTIANELLI G., *Ulteriori ricerche sulla malaria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1899; 8,1: 434-438; GRASSI B., *Ancora sulla malaria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1899; 8,2: 165-167; GRASSI B., *Primo resoconto sommario dell'esperimento contro la malaria fatto nei dintorni di Pesto*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1900; 9,2: 193-199; GRASSI B., *Studi ulteriori sulla malaria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1900; 9,2: 215-224; GRASSI B., *A proposito del paludismo senza malaria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1901; 10,2: 123-131.
6. I più importanti contributi allo studio del meccanismo di trasmissione della malaria erano dovuti a ricercatori italiani come Amico Bignami, Angelo Celli, Feletti, Camillo Golgi, Battista Grassi, Ettore Marchiafava. Ad eccezione dei lavori di Golgi, tuttavia, essi non furono pubblicati su riviste a diffusione internazionale: ad esempio, i risultati più significativi di Marchiafava, Celli e Bignami (riproduzione sperimentale dell'infezione per iniezione intravenosa di sangue parassitato in un individuo sano e individuazione e descrizione della specie di plasmodio responsabile della terzana maligna) vennero pubblicati negli *Annali di Agricoltura* e nel *Bollettino della Reale Accademia Medica di Roma*; gli importanti lavori di Grassi e Feletti sui parassiti malarici (condotti a Catania tra il 1888 e il 1892) erano stati pubblicati nel *Bollettino mensile dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*.
7. La serie II (1873-1876) corrisponde all'attività dell'Accademia dopo l'uscita dei soci rimasti fedeli al vecchio Stato pontificio, fino alla riforma dello Statuto: negli *Atti* vengono pubblicati frammisti i *Transunti* delle sedute e le *Memorie* scientifiche presentate dai soci; la parte scientifica è di valore assai variabile e l'elemento locale è prevalente. La serie III (1876-1884) corrisponde all'attività tra la riforma statutaria del 1875 e quella del 1883: i *Transunti* delle sedute delle due Classi sono pubblicati insieme, distinti dalle *Memorie* delle due Classi, che costituiscono due serie distinte. Con la serie IV (1884-1892), i transunti assumono il nome di *Rendiconti*; a partire dalla serie V (1892-1924), infine, ciascuna Classe pubblica distintamente le proprie *Memorie* e i propri *Rendiconti*.
8. GRASSI B., *Osservazioni sul rapporto della seconda spedizione malarica in Italia, presieduta dal prof. Koch, composta oltre che dallo stesso Koch, dal prof. Frosch, dal dottor Ollwig e coadiuvata dal prof. Gosio, direttore dei laboratori di sanità del Regno d'Italia*. Atti della R. Accademia dei Lincei, s. V, Classe di scienze fisiche, Rendiconti 1899; 8,2: 193-203 e 223-230.
9. Il 25 aprile [1899] fu segnalata la ridiscesa in Italia della spedizione Koch ed io ne fui lietissimo, persuaso che essa avrebbe interamente confermato le conclusioni delle nostre ricerche comunicate all'Accademia dei Lincei e da noi dimostrate anche cogli esperimenti coi preparati alla mano a chiunque se ne fosse interessato. I grandi mezzi di cui disponeva Koch per proprio conto, le facilitazioni procurategli dal governo italiano senza riguardo a spesa alcuna, gli appianavano moltissimo quel cammino che per noi era stato sempre seminato di triboli e di spine, ivi, p. 193.
10. È desiderabile che il Ministero dell'Interno [dal quale dipendeva allora l'amministrazione sanitaria] verifichi quanto c'è di vero e di solido nelle nostre scoperte, incarican-

- do di controllarci una commissione di scienziati italiani o anche una nostra accademia. Io sono convinto che il Ministero dell'Interno, se vorrà far benigno viso alla mia proposta, si potrà rendere molto benemerito della salute pubblica, perché la malaria costituisce il più serio problema per il Regno d'Italia, ivi, p. 229.
11. Koch nella sua relazione ritiene Grosseto in buone condizioni per un tentativo di profilassi nel senso svolto da me per primo nel mio opuscolo popolare, cioè cura scrupolosa dei malarici ecc. [corsivo nel testo]. Egli dice di aver affidato di proseguire i lavori da lui incominciati in proposito al prof. Gosio. Siccome questo tentativo, se non riuscisse, potrebbe screditare molto la dottrina delle zanzare, ritardando provvedimenti ormai resi necessari dalle nostre scoperte, così mi trovo costretto a dichiarare che non trovo affatto Grosseto [...] adatta a questi tentativi, ivi, p. 228.
12. Si tratta di ben 17 lavori pubblicati in quattro anni nei *Rendiconti*, vale a dire nella serie degli *Atti* normalmente destinata alla pubblicazione o alla discussione di risultati sperimentali; cfr. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, *Indice degli atti accademici pubblicati dal 1911 al 1924*. Roma, Bardi, 1928, p. 65.
13. Cfr. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, *Indice degli atti accademici pubblicati dal 1925 al 1934*. Roma, Bardi, 1936, p. 85.

Correspondence should be addressed to:
Giovanni Paoloni, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari,
Università "La Sapienza", Via Vicenza 23 - 00185, Roma (I).